



Una grande prova di unità entusiasmo e partecipazione politica

# Nei cortei l'Italia del 15 giugno

Negli slogan, nei cartelli e negli striscioni delle delegazioni da tutte le regioni e dall'emigrazione tutti i problemi del Paese e l'appello all'unità del popolo italiano per risolverli - La passione internazionalista e la solidarietà con i popoli della Spagna e del Cile - La calorosa stretta attorno ai compagni venuti dal Mezzogiorno - Un frate inglese in visita al Duomo: « Ho visto passare la gioia di vivere »



I compagni della delegazione di Napoli sfilano davanti al palco.

## DALL'INVIATO

FIRENZE, 14 settembre

L'ultimo omaggio a Firenze è all'Italia intera, forte, serena, unita, al momento di festa nazionale dell'Unità: è il corteo immenso e gioioso che non ha soluzione di continuità con le immagini Casale del giorno prima e dei giorni prima ancora e, anche, di ogni stesso. La città, fin dal primo mattino, brulica nelle strade, nelle piazze, nei vicoli di gente che va agli appuntamenti fissati - due punti d'incontro per due cortei che poi confluiranno...

che cammina (un bimbo sembra essere sospeso in aria, fluttuante come il suo palloncino), sfilano altri cittadini... La prima banda che intona « Bandiera rossa » è del Senese, con le sue ragazze, con tamburi rullanti che passano in mezzo a muri compatti di folla. Poi è la volta di « Bella ciao », i musicisti di Valdarno che accompagna la bandiera della Federazione fiorentina, dietro alla quale sfilano i compagni del Comitato centrale...

## Con i popoli

È questa la manifestazione di un partito popolare, democratico, nazionale che misura senza intanto e senza timidezza con i grandi partiti del mondo moderno, nel segno di un'unità, di una solidarietà con i popoli che costruiscono il socialismo e non quelli in lotta per la libertà e l'indipendenza. Via via che si testimoniano gli accordi, i rapporti, i rappresentanti esteri (non « stranieri »). Li saluta l'applauso caloroso della folla. È un altro basto di agitazione per loro e per i deportati nei lager nazisti, per i partigiani, per gli esuli di oggi: il compagno Lusvardi dal microfono ricorda che ad accoglierli è Firenze, città medaglia d'oro della Resistenza, simbolo di trent'anni di lotte, di sacrifici, di impegno del popolo per far crescere la democrazia...

percuote da lontano, si moltiplica e si estende fino laggiù, al perimetro del festival gonfio di popolo. La prima banda che intona « Bandiera rossa » è del Senese, con le sue ragazze, con tamburi rullanti che passano in mezzo a muri compatti di folla. Poi è la volta di « Bella ciao », i musicisti di Valdarno che accompagna la bandiera della Federazione fiorentina, dietro alla quale sfilano i compagni del Comitato centrale...

## Dal Sud

Con la Campania il Mezzogiorno porta la sua gente e la sua volontà di riscatto. Ne avverte il significato la folla che lancia in aria il suono di un applauso commosso e consapevole. Splendido, fiero il gruppo di giovani che grida: « Unità, unità, unità nel governare Napoli e il Sud ». Il Sud / non vogliono emigrare / e stanno lottando / per restare ». È il motivo di un canto che lega il Mezzogiorno ai compagni dell'emigrazione, ed è ripreso dai comunisti di ogni città d'Italia. Il Mezzogiorno è sfilato nei quartieri di Olivaria, ha sentito il suono improvviso e limpido della campanella piazzata della Calabria, ha ricevuto l'aroforo l'eco delle finestre in via dei Serragli. E poi è ancora il Mezzogiorno che si ferma davanti alla sezione che è stata del compagno Lelechi. Alla voce dei comunisti rispondono dalle finestre altre voci, e il dialogo si intreccia con la città: al Lunigiano Socio, lo scandito anche dagli anziani che vogliono per loro un avvenire diverso. La Sardegna è austera - in questa geografia vivente dell'Italia - con un gruppo di giovani in costume che apre la sfilata: giubbe nere pghettate, larghi pantaloni...

Venezia una svolta per il Veneto, una nuova tappa della rivoluzione democratica, e la cifra della grande avanzata nella regione dalla tradizione bianca 35.251 voti al PCI. Questa cifra si ferma qui davanti, non riesce a procedere, tanto è grande la folla. Il compagno al microfono sollecita sfilata. Ancora la regione debbono passare. Si muove lo striscione che afferma: « Le forze avanzate del lavoro e della cultura sono protagoniste della salvezza del Veneto ». Dietro lo striscione si scopre un'altra banda, tutta in verde, e dietro ancora bandiere rosse altissime, leggere, a mazzo, e la sezione di Camponogara, e quella di Botton, di Noventa di Piave, di Quarto d'Altino, di Motta di Livenza, di Castellfranco Veneto. La striscia di stoffa che annuncia Verona è quasi coperta dalla gente, come quella di Treviso.

Di nuovo il corteo ha sticilia, di emozione con la Sicilia. C'è il gruppo folkloristico « Virrinedda » di Baginot, rima « Basta, basta con l'emigrazione lotta, lotta per l'occupazione ». Ecco la sezione di Alghero (Padova) e di Monselice: « 15 giugno, le lotte, la forza, gli ideali dei giovani », una sottolineatura rafforzata da centinaia di giovani della FCGI di Rovigo, del Polesine.

blanchi, una « divisa » antica ritrovata dal fazzoletto rosso al collo. « La Sardegna di Gramsci per il comunismo » è lo slogan scritto, accompagnato da un canto lento, asciutto, impressionante a cento voci.

Crema allegramente scrive e strilla: « Viva l'Unità, il giorno amico e compagno di lotta, l'informatore e il costruttore in una zona bianca che cambia ». Cantù a sua volta dice: « L'Unità nasce dalla storia ». E poi le centinaia di giovani di Como e ancora in massa Lecce, Sondrio, Mantova che grida a paradisiato « Unità, Unità, Unità ».

cedono cantando quelli dell'Umbria Perugia un testa, dicono con i cartelli: « Un partito per milioni di uomini - Milioni di uomini per il socialismo: mentre e che si fanno sentire ». Vogliamo studiare / vogliamo lavorare / per questo l'Italia / deve cambiare ». E poi Narni, mentre Rieti e Terni ricordano i caduti delle brigate garibaldine.

Con la Toscana - che ospita le rappresentanze delle altre regioni italiane, di quella Emilia che ricorda e ricorda i fratelli Cervi, da Ferrara, da Bologna che ribadisce l'impegno degli eletti comunisti con il consenso e la partecipazione ». E ancora migliaia da Imola, da Ravenna (con il coro delle braccianti), da Piacenza (la forza braccianti, diventata rossa), da Modena, da Rimini.

# Firenze e Festival una sola città

Come centinaia di migliaia di persone hanno vissuto l'indimenticabile giornata conclusiva - Oltre centomila persone sono arrivate coi treni speciali - Colonne di pullman e di auto Convogli da Svizzera, Belgio e Lussemburgo - Immensa la folla di giovani, di donne, di ragazzi, di bambini che ha invaso i viali delle Cascine

## DALL'INVIATO

FIRENZE, 14 settembre

Ecco, è successo qualcosa che difficilmente ci riuscirà di raccontare: il successo è che a « città del Festival » quella nostra costruita alle Cascine per quindici giorni di vita, è cominciata oggi con la città tutta intera, senza virgolette. E Firenze per un giorno è diventata probabilmente la più grande metropoli italiana, ha visto moltiplicato forse per tre volte o più la sua popolazione di mezzo milione d'abitanti. Una giornata senza la notte, è una festa senza confini. Dalle Cascine è venuta dilatandosi alle rive dell'Arno, ai prati circostanti, trasformata in tendopoli che nessun divieto è riuscito ad allontanare, è penetrata nelle strade e nelle piazze, è sbarcata più di centomila, fino a ieri, dai suoi treni speciali. Altri quarantamila sono giunti nelle prime ore di stamattina con i convogli organizzati, decine di migliaia con le vetture aggiunte ai treni ordinari. Con le prime luci dell'alba, la cintura stradale che costruisce la città si allargava in una stretta d'assedio da colonne di pullman e di auto provenienti da ogni direzione. È stato un flusso interminabile che sia pure a fatica trovava uno sbocco ai caselli ed ai vari accessi, ma dentro la città si addensava paurosamente attorno ai punti di raccolta di porta Romana e di piazza Libertà, si distendeva come un gigante che finiva col paralizzare ogni cosa.

« Emigrati che alternavano lacrime e abbracci e ai cori festosi Giovani che improvvisavano girotondi. Gruppi della Valdossola che emulavano i tiriani e bellunesi negli intonati e nelle canzoni montanare. I ristoranti, i bar, i posti di ristoro, gli stand dei Paesi socialisti che frangevano ininterrottamente - da un pasto completo ad uno spiedino, una salsiccia, un pezzo di pane bagnato nel latte - la richiesta di una clientela che non finiva mai. E intanto, decine di migliaia di persone si accalcano davanti al palco dell'arena centrale. Uomini e donne insieme ad ascoltare Adriana Seroni per dire che i problemi delle donne sono di tutti ad applaudire la voce che sa di let-

luto e di foresta di Miriam Makeba. Più tardi, sotto i fasci di luce che fanno una immensa cupola luminosa dell'intero parco delle Cascine, intono a quella fabbrica, cooperatori dell'Emilia, soci dei circoli ARCI. E ragazzi e ragazze a non finire. Demmerò qui c'è l'Italia del 15 giugno, quella che ha sconfitto Fanfani, che ha fatto compiere al PCI il grande balzo oltre gli undici milioni di voti e di militanti, la grande politica del Paese. Le schizofrenie analitiche sociologiche di certi giornali sul pubblico dei nostri Festival perdono di vista il fatto che questi sono i voti: al di là del lavoro, della professione, dell'origine sociale e regionale di ciascuno, in questi voti si legge lo stato d'animo fatto di convinzioni profonde e non di fidei-jurata, di fiducia che nasce dalla coscienza di essere tutti insieme protagonisti di quest'Italia che cambia.

del due immensi cortei che stanno muovendo. Ci si chiede se riusciranno a passare, se quel muro di gente spesso almeno un paio di chilometri si aprirà per lasciare sfilare la centinaia di migliaia di persone incolonnate dietro le bandiere, gli striscioni, le insegne dei partiti, le bandiere di Qualecuno, sfiducato, pensa che sarà impossibile, ma ancora una volta il prodigio dell'auto-disciplina di questa folla straordinaria si rivela. Qualcuno, sfiducato, pensa che sarà impossibile, ma ancora una volta il prodigio dell'auto-disciplina di questa folla straordinaria si rivela. Qualcuno, sfiducato, pensa che sarà impossibile, ma ancora una volta il prodigio dell'auto-disciplina di questa folla straordinaria si rivela.

Intanto, si annuncia che la coda dei cortei deve transitare da via Lavagnini e dal ponte sull'Arno. Chi ritorna per una breve visita in città fa ancora in tempo ad incrociare a distanza una sequenza di bandiere rosse che transita da un riuo lontano, sente eco lontana di canzoni e di slogan. In questo spettacolo di cui non solo le Cascine, ma l'intera Firenze fanno da palcoscenico, c'è colore, fantasia, pantomima persino. Ma soprattutto una grande carica politica, lo slancio di chi non è venuto qui ad esibire la propria forza ma ad offrire la propria fiducia, la serena volontà di andare avanti insieme.

« L'Unità » è una festa soltanto del PCI, ma di tutta Italia, non applausi scrosciano generosi.

« Da solo? ». Chi ha visto il telegiornale sul 1° canale seri sera potrebbe aver avuto una strana impressionazione che il compagno Berlinguer a Firenze abbia parlato da solo.

« Chi è forse una sterminata marea di folla avrebbe potuto dire: « Da solo? ». Chi ha visto il telegiornale sul 1° canale seri sera potrebbe aver avuto una strana impressionazione che il compagno Berlinguer a Firenze abbia parlato da solo.

« Da solo? ». Chi ha visto il telegiornale sul 1° canale seri sera potrebbe aver avuto una strana impressionazione che il compagno Berlinguer a Firenze abbia parlato da solo.

## Cori

« Emigrati che alternavano lacrime e abbracci e ai cori festosi Giovani che improvvisavano girotondi. Gruppi della Valdossola che emulavano i tiriani e bellunesi negli intonati e nelle canzoni montanare. I ristoranti, i bar, i posti di ristoro, gli stand dei Paesi socialisti che frangevano ininterrottamente - da un pasto completo ad uno spiedino, una salsiccia, un pezzo di pane bagnato nel latte - la richiesta di una clientela che non finiva mai. E intanto, decine di migliaia di persone si accalcano davanti al palco dell'arena centrale. Uomini e donne insieme ad ascoltare Adriana Seroni per dire che i problemi delle donne sono di tutti ad applaudire la voce che sa di let-

« Emigrati che alternavano lacrime e abbracci e ai cori festosi Giovani che improvvisavano girotondi. Gruppi della Valdossola che emulavano i tiriani e bellunesi negli intonati e nelle canzoni montanare. I ristoranti, i bar, i posti di ristoro, gli stand dei Paesi socialisti che frangevano ininterrottamente - da un pasto completo ad uno spiedino, una salsiccia, un pezzo di pane bagnato nel latte - la richiesta di una clientela che non finiva mai. E intanto, decine di migliaia di persone si accalcano davanti al palco dell'arena centrale. Uomini e donne insieme ad ascoltare Adriana Seroni per dire che i problemi delle donne sono di tutti ad applaudire la voce che sa di let-

« Emigrati che alternavano lacrime e abbracci e ai cori festosi Giovani che improvvisavano girotondi. Gruppi della Valdossola che emulavano i tiriani e bellunesi negli intonati e nelle canzoni montanare. I ristoranti, i bar, i posti di ristoro, gli stand dei Paesi socialisti che frangevano ininterrottamente - da un pasto completo ad uno spiedino, una salsiccia, un pezzo di pane bagnato nel latte - la richiesta di una clientela che non finiva mai. E intanto, decine di migliaia di persone si accalcano davanti al palco dell'arena centrale. Uomini e donne insieme ad ascoltare Adriana Seroni per dire che i problemi delle donne sono di tutti ad applaudire la voce che sa di let-

« Emigrati che alternavano lacrime e abbracci e ai cori festosi Giovani che improvvisavano girotondi. Gruppi della Valdossola che emulavano i tiriani e bellunesi negli intonati e nelle canzoni montanare. I ristoranti, i bar, i posti di ristoro, gli stand dei Paesi socialisti che frangevano ininterrottamente - da un pasto completo ad uno spiedino, una salsiccia, un pezzo di pane bagnato nel latte - la richiesta di una clientela che non finiva mai. E intanto, decine di migliaia di persone si accalcano davanti al palco dell'arena centrale. Uomini e donne insieme ad ascoltare Adriana Seroni per dire che i problemi delle donne sono di tutti ad applaudire la voce che sa di let-

« Emigrati che alternavano lacrime e abbracci e ai cori festosi Giovani che improvvisavano girotondi. Gruppi della Valdossola che emulavano i tiriani e bellunesi negli intonati e nelle canzoni montanare. I ristoranti, i bar, i posti di ristoro, gli stand dei Paesi socialisti che frangevano ininterrottamente - da un pasto completo ad uno spiedino, una salsiccia, un pezzo di pane bagnato nel latte - la richiesta di una clientela che non finiva mai. E intanto, decine di migliaia di persone si accalcano davanti al palco dell'arena centrale. Uomini e donne insieme ad ascoltare Adriana Seroni per dire che i problemi delle donne sono di tutti ad applaudire la voce che sa di let-

« Emigrati che alternavano lacrime e abbracci e ai cori festosi Giovani che improvvisavano girotondi. Gruppi della Valdossola che emulavano i tiriani e bellunesi negli intonati e nelle canzoni montanare. I ristoranti, i bar, i posti di ristoro, gli stand dei Paesi socialisti che frangevano ininterrottamente - da un pasto completo ad uno spiedino, una salsiccia, un pezzo di pane bagnato nel latte - la richiesta di una clientela che non finiva mai. E intanto, decine di migliaia di persone si accalcano davanti al palco dell'arena centrale. Uomini e donne insieme ad ascoltare Adriana Seroni per dire che i problemi delle donne sono di tutti ad applaudire la voce che sa di let-

« Emigrati che alternavano lacrime e abbracci e ai cori festosi Giovani che improvvisavano girotondi. Gruppi della Valdossola che emulavano i tiriani e bellunesi negli intonati e nelle canzoni montanare. I ristoranti, i bar, i posti di ristoro, gli stand dei Paesi socialisti che frangevano ininterrottamente - da un pasto completo ad uno spiedino, una salsiccia, un pezzo di pane bagnato nel latte - la richiesta di una clientela che non finiva mai. E intanto, decine di migliaia di persone si accalcano davanti al palco dell'arena centrale. Uomini e donne insieme ad ascoltare Adriana Seroni per dire che i problemi delle donne sono di tutti ad applaudire la voce che sa di let-

« Emigrati che alternavano lacrime e abbracci e ai cori festosi Giovani che improvvisavano girotondi. Gruppi della Valdossola che emulavano i tiriani e bellunesi negli intonati e nelle canzoni montanare. I ristoranti, i bar, i posti di ristoro, gli stand dei Paesi socialisti che frangevano ininterrottamente - da un pasto completo ad uno spiedino, una salsiccia, un pezzo di pane bagnato nel latte - la richiesta di una clientela che non finiva mai. E intanto, decine di migliaia di persone si accalcano davanti al palco dell'arena centrale. Uomini e donne insieme ad ascoltare Adriana Seroni per dire che i problemi delle donne sono di tutti ad applaudire la voce che sa di let-

« Emigrati che alternavano lacrime e abbracci e ai cori festosi Giovani che improvvisavano girotondi. Gruppi della Valdossola che emulavano i tiriani e bellunesi negli intonati e nelle canzoni montanare. I ristoranti, i bar, i posti di ristoro, gli stand dei Paesi socialisti che frangevano ininterrottamente - da un pasto completo ad uno spiedino, una salsiccia, un pezzo di pane bagnato nel latte - la richiesta di una clientela che non finiva mai. E intanto, decine di migliaia di persone si accalcano davanti al palco dell'arena centrale. Uomini e donne insieme ad ascoltare Adriana Seroni per dire che i problemi delle donne sono di tutti ad applaudire la voce che sa di let-